

# Baristi sentinella, corsi di formazione per combattere la violenza di genere

Da inizio anno 544 richieste di aiuto da donne, arriva la rete Sicurezza Vera

## Il progetto

di **Desirée Spreafico**

Baristi, ristoratori, titolari e dipendenti dei locali notturni come «sentinelle» per arginare la violenza di genere, in particolare sulle donne. Bergamo, con [Ascom Confcommercio](#), è la 23esima città italiana a entrare nella rete di Sicurezza Vera, il progetto ideato dal Gruppo imprenditrici di [Fipe Confcommercio](#) in sinergia con la Polizia di Stato, che punta alla formazione del personale dei pubblici esercizi e a diffondere l'app YouPol, un filo diretto con le questure per le segnalazioni.

In Italia il 31,5% delle donne ha subito almeno un'aggressione, con una media di 89 vittime al giorno, un numero 5 volte superiore quelle di sesso maschile. Stringendo il focus sulla Bergamasca, sono 927 le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza nel 2021, erano state 747 nel 2019, 763 nel 2020 e sono già 544 nei primi 9 mesi del 2022.

Il progetto Sicurezza Vera è nato nel lockdown, «nella chat whatsapp con oltre mille imprenditrici italiane — racconta Valentina Picca Bianchi, presidente del Gruppo donne imprenditrici [Fipe](#) —. Pensiamo alle titolari dei locali che la sera hanno paura, alle bariste che ricevono “apprezzamenti” imbarazzanti, alle vittime di violenza domestica che si fidano con il ristoratore di fiducia o le lavoratrici che subiscono violenza nei retrobottega. C'è un pubblico esercizio ogni 250 abitanti, siamo una rete fittissima, un caffè può diventare un mo-

mento di salvezza per una donna». Il corso di formazione online sarà disponibile fra una decina di giorni. Si rivolge ai titolari dei locali che potranno iscriversi su [sicurezza-vera.it](#) per ricevere il materiale, a cascata, formare il proprio personale. Fra le lezioni, anche quella sull'utilizzo dell'app YouPol, per richiedere l'intervento delle forze dell'ordine soltanto inviando un messaggio con l'hashtag «Fipe». «Sticker per le vetrine verranno inviati al termine del corso — continua Picca Bianchi —. In queste settimane sono già 27 le situazioni di violenza denunciate da ristoratori e baristi».

In provincia si contano 4.600 bar, ristoranti e locali: «Saranno un presidio, promuoveremo altre iniziative e percorsi di sensibilizzazione», dice il presidente di [Ascom Confcommercio](#) Giovanni Zambonelli. Le idee per un progetto ulteriore sono già sul tavolo, condiviso con le reti antiviolenza: «Lo lanceremo all'inizio del 2023, perché possa rientrare tra le iniziative della Capitale della Cultura», aggiunge Oscar Fusini, direttore di [Ascom Confcommercio](#). La sinergia include le forze dell'ordine, con il primo dirigente della polizia Andrea Sandroni e il comandante provinciale dei carabinieri Alessandro Nervi, e la politica: «La Regione destina 10 milioni di euro per progetti contro la violenza, la Lombardia purtroppo è terza in Italia per numero di denunce e prima per numero di contatti al 1522», dice l'assessore regionale Claudia Terzi. «L'adesione a questo progetto — conclude il vicesindaco Sergio Gandi —, è l'ennesima dimostrazione del ruolo sociale di ristoratori e baristi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda

● Ai titolari dei locali saranno proposti corsi di formazione dalla durata di 2 ore e mezza con slide, video e dati

● L'obiettivo è anche quello di diffondere l'app YouPol, per richiedere l'intervento delle forze dell'ordine



Superficie 18 %

## 03022 «Nessuna donna sola: ci deve sempre essere un aiuto» 03022

«Nessuna donna deve essere lasciata sola e ognuna di loro deve sapere che esistono luoghi dove ci sono persone a cui poter chiedere aiuto». Così Silvia Dradi, coordinatrice della Rete interistituzionale antiviolenza degli Ambiti di Bergamo e Dalmine (il cui ente capofila è il Comune di Bergamo), spiega il senso del progetto che vedrà la luce nel 2023 tra gli esercizi pubblici di Ascom Confcommercio e le Reti antiviolenza della Bergamasca. Un'iniziativa di sensibilizzazione focalizzata sul territorio della città e della provincia, che si affiancherà al progetto «Sicurezza Vera» di Fipe presentato ieri in Ascom. I dettagli sono ancora in fase di definizione, ma l'iniziativa consentirà di aprire un ulteriore canale di dialogo tra i commercianti e gli operatori dei centri antiviolenza per promuovere la cultura della prevenzione contro la violenza di genere. «I dati delle segnalazioni ci dicono che il fenomeno è molto attivo, nonostante i dispositivi, gli strumenti e gli atti d'intervento e di prevenzione che si mettono in campo - dice Silvia Dradi -. A fine 2022 arriveremo probabilmente ai livelli dell'anno scorso. I progetti insieme ai commercianti saranno un'occasione in più per aumentare i presidi territoriali e per formare in manie-

ra specifica il personale che lavora nei pubblici esercizi, in modo da riuscire ad orientare meglio le donne in difficoltà. Ed è molto interessante che, attraverso questi progetti, sia stata la stessa categoria dei commercianti ad interrogarsi su un tema che interessa a tutti, uomini e donne». Accrescere la consapevolezza delle vittime di violenza, ma anche del personale di bar e ristoranti, e degli stessi aggressori: «Lo strumento dell'ammonizione in mano alla Polizia di Stato - dice ancora Silvia Dradi - è molto utile per avviare un percorso di uscita dalla violenza dei maltrattanti. Così com'è fondamentale far passare il messaggio che di percorso, a volte lungo e complesso, si parla anche quando ci si riferisce alle vittime della violenza». «La paura è una situazione che vivono tutte le donne - ricorda Cecilia Gipponi, coordinatrice della rete "Non sei sola" degli Ambiti di Treviglio e Romano di Lombardia -. Le vittime di violenza non sono persone fragili, ma persone che vivono in una condizione temporanea di fragilità e che hanno bisogno di aiuto per reinserirsi in un contesto sociale e lavorativo. Da qui il nostro impegno anche con i centri per l'impiego, per provare a dare a queste donne una vera occasione di riscatto».

S. C.



La presentazione della campagna nella sede di Ascom BEATRICE DI CARLO



**Il fenomeno  
Violenza sulle donne  
È boom dopo il Covid**

COTTI A PAGINA 14

# Violenza di genere, il boom dopo il Covid «Bar e ristoranti vigilino sulla sicurezza»

**Il fenomeno.** In provincia trend in aumento: nei Centri antiviolenza le segnalazioni cresciute del 22% nel 2021 Fipe Confcommercio lancia una campagna assieme alle forze dell'ordine tra i 4.600 locali della Bergamasca

**SERGIO COTTI**

Una frase fuori posto, una mano che si allunga, a volte anche uno sguardo troppo insistente o una carezza. Segnali di violenza che spesso non sono neppure percepiti come tali ma che rischiano, nei casi più gravi, di sfociare in episodi davvero violenti, tanto da rendere impossibile la vita di tante donne. Sono i numeri a raccontare come il fenomeno in provincia di Bergamo sia tornato a crescere dopo l'anno della pandemia: nel 2021 le richieste d'aiuto ai 5 centri antiviolenza attivi nella Bergamasca sono state 927 (di cui 310 solo nella rete di Bergamo e Dalmine), circa il 22% in più rispetto alle 763 dell'anno precedente, che già aveva fatto registrare numeri in rialzo – seppure di poco – rispetto al 2019. Nei primi 9 mesi di quest'anno i dati parlano di 544 segnalazioni, di cui 184 alla rete di Bergamo e Dalmine.

**«Sicurezza Vera»**

Arginare il fenomeno partendo dalla prevenzione e da campagne informative di comunicazione a livello locale e nazionale è l'obiettivo di tante iniziative lanciate sul territorio da associazioni e forze dell'ordine. In quest'ottica si muove anche la campagna «Sicurezza Vera» promossa dal Gruppo Imprenditrici di Fipe Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, che è approdata ieri anche a Bergamo, 23ª tappa di un tour italiano che ha lo scopo di coinvolgere nella difesa delle donne maltrattate decine di migliaia di bar, ristoranti, alberghi e locali da ballo in una serie di iniziative di sensibilizzazione in stretto contatto con le forze dell'ordine. Vera è il nome di una



03022

03022

donna, una qualsiasi donna vittima della violenza di genere, che riesce ad affrancarsi e a segnalare gli episodi che ha subito, anche grazie all'occhio attento dei gestori dei locali pubblici, primo presidio di legalità alle quali queste persone possono rivolgersi in caso di bisogno. Il progetto è partito nel 2021 in 20 città italiane ed è stato sviluppato in sinergia con la Direzione centrale Anticrimine della Polizia di Stato, rientrando nell'alveo delle iniziative della campagna «Questo non è amore» che la Polizia sta portando avanti fin dal 2016.

«È nato dall'ascolto dei racconti di tante colleghe in una chat aperta su Whatsapp durante il lockdown - ha spiegato Valentina Picca Bianchi, presidente nazionale del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe e anima del progetto -. Noi commercianti possiamo diventare presidi e diffusori di cultura, anche soltanto imparando ad ascoltare i clienti e osservandoli. Ci sono tante forme di violenza, anche psicologica e finanziaria, che spesso non si riescono a riconoscere. È questo lo sforzo che dobbiamo fare: identificarle per prevenirle e prenderne le di-

stanze». Una prima campagna d'informazione partirà già nelle prossime settimane nei 4.600 esercizi pubblici della provincia di Bergamo, successivamente saranno organizzati dei corsi di formazione dedicati al personale dei locali (iscrizioni sul portale [www.sicurezzavera.it](http://www.sicurezzavera.it)), che avrà anche la possibilità di segnalare alla Polizia episodi sospetti attraverso l'app YouPol.

#### «È anche un nostro tema»

«Il tema della prevenzione contro la violenza di genere è molto sentito all'interno della nostra associazione, anche perché il maggior numero dei nostri imprenditori è donna - ha detto Giovanni Zambonelli, presidente di Ascom Confcommercio -. In Italia il 31,5% delle donne subisce una o più aggressioni nel corso della vita; sono dati importanti, anche inaspettati per chi non è a contatto con le realtà che si occupano di tali questioni. Ma ci sono, e noi - attraverso la nostra rete di pubblici esercizi - vogliamo creare dei presidi territoriali in grado di informare, sensibilizzare e contrastare una cultura discriminatoria e di sopraffazione nei confronti dei più deboli».

Nelle città dove il progetto è già attivo sono state raccol-

te decine di segnalazioni; in qualche caso le vittime avevano subito violenza sul posto di lavoro, proprio all'interno di bar e ristoranti, palcoscenici purtroppo non esenti da episodi di violenza e di persecuzione. «La cultura della conoscenza, che deve crescere insieme ai ragazzi, salverà vite anche grazie a questo progetto», ha detto Andrea Sandroni, dirigente della Squadra anticrimine della Questura di Bergamo. Il comandante provinciale dei carabinieri, Alessandro Nervi, ha parlato di «esempio di sicurezza partecipata», in un contesto in cui «abbiamo la necessità di una corretta percezione dei fenomeni e dei reati».

L'assessore regionale Claudia Terzi ha ricordato invece come la Lombardia sia la terza regione in fatto di episodi di violenza denunciati in Italia, «per questo - ha detto - la collaborazione tra le istituzioni non dev'essere interrotta, perché la prevenzione non si può fare da soli».

«Bar e ristoranti sono i luoghi in cui passiamo gran parte del nostro tempo libero - ha detto Sergio Gandi, vicesindaco e assessore comunale alla Sicurezza -. Ed è giusto che si parta da qui per parlare di prevenzione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Reti antiviolenza, le richieste di aiuto

	2019	2020	2021	2022
Bergamo e Dalmine	348	305	310	184
Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino	64	127	151	72
Val Brembana, Valle Imagna e Villa D'Almé	51	50	55	49
R.I.T.A. Distretto Bergamo Est	175	170	191	86
Non sei sola - Treviglio e Romano di Lombardia	109	111	220	153
<b>Totale Bergamo e Provincia</b>	<b>747</b>	<b>763</b>	<b>927</b>	<b>544</b>

TORESANI DANIELE

## Bergamo, violenza sulle donne: i gestori dei locali signaleranno i casi sospetti con un'app

di Redazione

12 Ottobre 2022 - 5:40



**Bergamo.** I bar, i ristoranti e, più in generale, i locali di Bergamo fanno rete contro la violenza sulle donne. È questo il cuore di #sicurezzaVera, progetto di sensibilizzazione e prevenzione di questa grave piaga che affligge la nostra società.

L'iniziativa, che valorizza il ruolo sociale delle attività commerciali, è ideata dal Gruppo Imprenditrici di Fipe Confcommercio, la Federazione italiana dei pubblici esercizi, in sinergia con la Polizia di Stato. Lanciata in via sperimentale in venti città italiane alla fine del 2021, ha già permesso di raccogliere importanti risultati contribuendo a creare una cultura consapevole del problema e aiutando diverse ragazze a uscire dalla spirale della violenza.

L'utilizzo dell'aggettivo "vera" accanto al sostantivo "sicurezza" non è finalizzato a esprimere un maggior grado di tutela offerto alle donne rispetto a standards precedenti, ma il fatto che, sentendosi al sicuro, possano essere se stesse. **Valentina Picca Bianchi**, presidente nazionale Gruppo Donne Imprenditrici Fipe, spiega: "Quando parliamo di violenze non intendiamo solo i maltrattamenti fisici, gli abusi e la violenza sessuale, ma includiamo tante altre forme, atteggiamenti e comportamenti come la violenza verbale, le offese, le prevaricazioni e le minacce, ma anche la violenza economica, che spesso spinge le donne a subire e a sopportare per la paura di non riuscire a essere indipendenti dal marito o dal compagno maltrattante. Più in generale, sono forme di violenza anche le discriminazioni, i palpeggiamenti e tutte quelle espressioni che possono mettere in imbarazzo le donne. Chi lavora in un bar, in un ristorante o in un locale lo sa bene: a tutte le donne è capitato di trovarsi in queste situazioni".

“Il progetto - prosegue Picca Bianchi - è nato ascoltando le narrazioni di tante donne e colleghe, che mi hanno riferito di avere paura quando, dopo aver chiuso il proprio locale, la notte camminano in città o in periferia, soprattutto nelle zone buie o poco illuminate. Inoltre mi hanno raccontato tanti piccoli grandi episodi di disagio dovuti ad apprezzamenti e atteggiamenti perpetrati nei loro confronti, per esempio, dai clienti del bar, quando si abbassano per prendere il succo dal frigo. Al tempo stesso, chi trascorre le sue giornate dietro al bancone di un bar o tra i tavoli di un ristorante, molte volte raccoglie confidenze relative ai clienti e può notare se c'è qualcosa che non va. Sono tanti occhi e orecchie che possono avere la percezione di eventuali disagi. Partendo da questo spunto, ho pensato che avrei potuto parlare di questa idea alla polizia e, dopo un confronto abbiamo trovato la sintesi da cui ha preso vita l'iniziativa. Chi lavora nei pubblici esercizi può segnalare alle forze dell'ordine eventuali casi sospetti e, in questo modo, si possono aiutare le donne a uscirne. Non significa fare gli sceriffi ma essere sentinelle che possono evitare che sia troppo tardi e verificarsi il peggio”.

**Oscar Fusini**, direttore di Ascom Confcommercio Bergamo, evidenzia: “La pandemia da Covid-19 ha aggravato la situazione di tante attività che oggi si trovano a dover far fronte a un nuovo enorme problema come la crisi energetica. Siamo convinti, però, che tutte queste difficoltà non debbano impedirci di guardare oltre e di progettare un mondo migliore, un mondo in cui - secondo noi - vada valorizzata la figura della donna. Per questo, siamo contenti di agire da strumento di contrasto ai maltrattamenti e alle discriminazioni di genere che, purtroppo, continuano a essere presenti nella sotto-cultura del nostro Paese”.

“Il tema della violenza di genere - afferma **Giovanni Zambonelli**, presidente Ascom Confcommercio Bergamo - è sempre stato molto sentito dalla nostra associazione. Questo progetto è significativo a livello nazionale e siamo certi che potrà trovare ampi riscontri per essere attuato anche sul nostro territorio. È un'iniziativa di diffusione della cultura della legalità e di formazione del personale dei pubblici esercizi, ma anche e soprattutto uno strumento concreto per prevenire e combattere la violenza. È una problematica di stretta attualità e, per farsi un'idea, basta pensare che il 31,5% delle donne in Italia ha subito una o più aggressioni nel corso della propria vita”.

Intervenendo alla presentazione di #sicurezzaVera, l'assessore regionale **Claudia Maria Terzi** ha ringraziato i promotori per l'importante lavoro svolto, aggiungendo: “A Bergamo si parla molto del problema della violenza sulle donne ma si fa anche tanto per contrastare questo fenomeno. Naturalmente bisogna continuare a lavorare in questa direzione e Regione Lombardia è sensibile: ogni anno mette a disposizione circa 10 milioni di euro per sviluppare progettualità relative a questa tematica”.

Anche il vicesindaco del Comune di Bergamo, **Sergio Gandi** ringrazia le persone che si sono impegnate per questo progetto e i pubblici esercizi, “che dimostrano una grande consapevolezza del loro ruolo sociale”, agendo da “sentinelle” contro i maltrattamenti. “Quello della violenza di genere - aggiunge - è un problema dalle dimensioni enormi ed è un dovere di tutti noi farsene carico.

Esprimendo l'apprezzamento per il progetto, **Andrea Sandroni**, primo dirigente della Polizia di Stato, evidenzia “la necessità di lavorare su un piano culturale per prevenire la violenza”, mentre **Alessandro Nervi**, comandante Provinciale dei Carabinieri di Bergamo, elogia il modello della “sicurezza partecipata” per affrontare il problema in modo efficace. Nel 2021 si sono rivolte ai centri antiviolenza 927 donne (763 nel 2020) e quest'anno il bilancio provvisorio al 30 settembre è di 544 richieste d'aiuto.

Dai dati relativi agli ultimi quattro anni, risulta che le donne che si sono rivolte alla rete anti violenza di Bergamo e Dalmine sono state 348 nel 2019, 305 nel 2020, 310 nel 2021 e 184 nel 2022 (dal 1° gennaio al 30 settembre). Alla rete anti violenza dell'Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, 64 nel 2019, 127 nel 2020, 151 nel 2021 e 72 nel 2022. Alla rete anti violenza della Valle Brembana, Valle Imagna e Villa d'Almè, 51 nel 2019, 50 nel 2020, 55 nel 2021 e 49 nel 2022. Alla rete anti violenza R.I.T.A. - Distretto Bergamo Est, 175 nel 2019, 170 nel 2020, 191 nel 2021 e 86 nel 2022. Infine, alla rete anti violenza Non sei sola - Treviglio e Romano di Lombardia, 109 nel 2019, 111 nel 2020, 220 nel 2021 e 153 nel 2022.

Il fenomeno ha proporzioni ancor più grandi considerando che a questi numeri vanno aggiunti quelli delle donne che non denunciano i maltrattamenti che hanno subito.

Il progetto #sicurezzaVera si inserisce all'interno della campagna di comunicazione "Questo non è amore", lanciata dalla Polizia di Stato nel 2016 e mette al centro i pubblici esercizi sia come luogo da rendere sicuro per chi ci lavora e per i clienti sia come presidio territoriale per qualsiasi donna si trovi in difficoltà. Per farlo è stato attuato un doppio binario: da un lato Fipe-Confcommercio nelle prossime settimane avvierà la formazione dedicata al personale dei locali che si iscriveranno alla piattaforma, accessibile al sito [www.sicurezzavera.it](http://www.sicurezzavera.it) per approfondire le tematiche afferenti alla violenza di genere e gli strumenti di tutela delle vittime. Dall'altro, i locali avranno a disposizione un canale preferenziale all'interno dell'app YouPol, scaricabile gratuitamente da tutti su iOS e Android, per segnalare alla centrale di polizia eventuali casi sospetti, utilizzando l'hashtag #FIPE nel messaggio e attivando una procedura di intervento rapido.

# Sicurezza vera, i pubblici esercizi diventano presidi antiviolenza

written by laura bernardi | 11 Ottobre 2022



*Il progetto ideato da Fipe, in sinergia con la Polizia di Stato, vede Bergamo e i suoi locali impegnati a supportare qualsiasi donna in difficoltà*



Oscar Fusini e  
Valentina Picca Bianchi

Il mondo dei bar, dei ristoranti e dei locali notturni è pronto a fare la sua parte nel contrasto alla violenza di genere. Anche a Bergamo è infatti pronto ad entrare nel vivo il progetto #sicurezzaVera, ideato dal Gruppo Imprenditrici di Fipe Confcommercio, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi, in sinergia con la Polizia di Stato, lanciato in via sperimentale in 20 città a fine 2021 e rinnovato a Milano il 21 maggio 2022. Bergamo entra nel nuovo circuito che coinvolge 23 città, con tanto di presentazioni e road map, di Sicurezza Vera. Si tratta di un progetto di diffusione della cultura della legalità e di formazione del personale dei pubblici esercizi, ma soprattutto di uno strumento concreto ed efficace per combattere il fenomeno della violenza che, in Italia, vede il 31,5% delle donne subire una o più aggressioni nel corso della vita. Nel 2021 si sono rivolte ai Centri Antiviolenza del territorio 927 donne (763 nel 2020). Quest'anno il bilancio provvisorio (al 30 settembre) è di 544 richieste di aiuto (dati Rete antiviolenza). Il progetto #sicurezzaVera si inserisce all'interno della campagna di comunicazione "Questo non è amore", lanciata nel 2016 dalla Polizia di Stato e mette al centro i Pubblici esercizi, sia come luogo da rendere sicuro per chi ci lavora e chi li frequenta, sia come presidio territoriale per qualunque donna in difficoltà.

Per farlo è stato attivato un doppio binario. Da un lato Fipe-Confcommercio, nelle prossime settimane, avvierà la formazione dedicata al personale dei locali che si iscriveranno alla piattaforma - [www.sicurezzavera.it](http://www.sicurezzavera.it) - per approfondire le tematiche afferenti alla violenza di genere e gli strumenti di tutela delle vittime. Dall'altro i locali avranno a disposizione un canale preferenziale all'interno della app YouPol (scaricabile gratuitamente da tutti su iOS e Android), per segnalare alla centrale di polizia eventuali casi sospetti, utilizzando l'hashtag FIPE nel messaggio e attivando così una procedura di intervento rapido. "Quella per il rispetto e la libertà delle donne è la madre di tutte le battaglie che come comunità abbiamo il dovere di portare avanti - spiega Valentina Picca Bianchi, presidente del Gruppo Donne Imprenditrici di Fipe Confcommercio e principale promotrice dell'iniziativa -. Per vincerla dobbiamo sfruttare tutte le risorse a nostra disposizione e una di queste sono senza dubbio i locali che animano le nostre città: in Italia esiste un bar ogni 400 abitanti e 1 Pubblico esercizio ogni 250. È da questo dato che siamo partiti per costruire una vera e propria rete di protezione e tutela diffusa. Una rete che opera quotidianamente nelle aree centrali come in

quelle periferiche delle città". Il presidente Ascom Confcommercio Bergamo Giovanni Zambonelli ha sottolineato l'impegno dei locali del territorio: "Oggi Bergamo diventa città vera e si impegna per la sicurezza vera. Abbiamo aderito senza esitazione a un progetto che mette al centro il tema della prevenzione, fortemente sentito dall'associazione negli ultimi anni. I locali possono diventare uno strumento per combattere la violenza di genere". La presenza femminile tra imprenditrici e addetti nei pubblici esercizi è molto forte, come sottolineato dal direttore Ascom Confcommercio Bergamo Oscar Fusini: "La ripartenza in un momento di grande difficoltà, dalla pandemia all'emergenza energetica, dovrà avvenire con propositi alti e iniziative come questa, di grande valenza sociale, vanno proprio in questa direzione". L'assessore regionale Claudia Maria Terzi delegata del presidente Attilio Fontana, ha ricordato l'importante ruolo svolto in Lombardia per accompagnare le donne in un contesto protetto, lontano dalla violenza domestica. "La Lombardia è al terzo posto nazionale per casi di violenza femminile ed è la prima per il numero di chiamate al numero verde di assistenza. Non bisogna abbassare mai la guardia anche nei confronti di molestie, anche verbali, che banali non lo sono mai, e fermare sul nascere comportamenti aggressivi o repressivi. Contiamo su una rete di centri anti violenza capillare, con 7 centri attivi sul territorio. Ogni anno la Regione mette a disposizione per l'assistenza femminile 10 milioni di euro per supportare l'uscita da circuiti di violenza che in larga misura sono familiari". Nell'82% dei casi - in base ai dati della Polizia di Stato - chi commette violenza ha le chiavi di casa. Per supportare le donne vittime di violenza anche fuori casa, il ruolo dei pubblici esercizi si fa centrale sottolinea Sergio Gandi, vicesindaco di Bergamo: "Bar e ristoranti sono i luoghi dove trascorriamo gran parte del nostro tempo libero e credo sia fondamentale partire dai luoghi di vita reale e vissuta e da una categoria che continua ad assumere un ruolo centrale nei centri urbani. Il Comune di Bergamo è capofila della rete intraterritoriale a contrasto della violenza di genere dall'ascolto all'uscita in contesto protetto dalla famiglia. Il contributo che arriva dai locali e dalla loro presenza diffusa può essere importante in questa sfida". Andrea Sandroni, primo dirigente della Polizia Locale, ha posto l'accento sull'importanza della prevenzione e di una vera e propria cultura fondata sul rispetto dell'altro: "Bergamo sarà capitale della cultura nel 2023, ma se la cultura



salverà il mondo come scriveva Dostoevskij, la cultura della sicurezza salverà vite. La disseminazione di questo importante messaggio aumenterà il livello culturale favorendo la prevenzione, grazie al presidio di legalità diffuso dei pubblici esercizi. Grazie alla Direzione centrale anti crimine abbiamo strumenti efficaci e immediati, a partire dall'ammonimento. A volte è sufficiente che l'autore di violenza - ahimè quasi sempre un uomo - si presenti alle forze dell'ordine per una prima presa di consapevolezza per ridurre il rischio di recidive, grazie anche al Protocollo Zeus che indirizza i maltrattanti a centri specializzati. Vi è poi l'ammonimento per atti persecutori : dalle chiamate insistenti ai messaggi ai social, ai pedinamenti . Grazie alla tecnologia e all'app YouPol il sistema è sempre più efficace. Purtroppo reprimere rappresenta di per sé una sconfitta, prevenire è



la priorità”.

Anche il colonnello Alessandro Nervi, comandante provinciale dei Carabinieri ha evidenziato l'importanza di creare consapevolezza e diffondere la cultura del rispetto: “Una sfida in primis culturale: qualsiasi limitazione della libertà o volontà individuo deve diventare reato. Non si possono accettare come normali apprezzamenti o insulti. La sicurezza vera è quella condivisa e partecipata, dai 50 presidi territoriali dell'Arma alla collaborazione da oggi con la rete capillare dei pubblici esercizi”. Cecilia Gipponi , coordinatrice della Rete “Non sei sola” di Treviglio e Romano di Lombardia, tra le prime ad aprire in tutta la Regione ha evidenziato l'importanza di agire il prima possibile: “Come rete accogliamo e prendiamo in carico donne maltrattate, soprattutto a casa, ma c'è un grande lavoro da fare sul fronte della prevenzione, che ha ispirato questo importante progetto. Ogni volta che la donna subisce violenza c'è un uomo che maltratta , di qui l'importanza di vedere in rete attraverso il Protocollo Zeus anche gli uomini violenti”. Come sottolinea Valentina Picca Bianchi anche un semplice caffè può rappresentare un momento di salvezza e aiuto concreto, anche per cogliere attraverso taciti segnali richieste di aiuto: “Fino ad oggi sono 27 i casi segnalati alle forze dell'ordine grazie a sicurezza vera e al ruolo attivo dei pubblici esercizi. Sono stati inoltre portati all'attenzione 3 casi di ragazze straniere che sono state minacciate dai rispettivi padri di “fare la stessa fine di Saman” (il riferimento è a Saman Abbas, la ragazza pakistana scomparsa lo scorso anno senza lasciare traccia) per la loro unica colpa di avere un fidanzato italiano. Ascoltando osservando e accogliendo abbiamo

avuto grandi risultati. Ne avremo di ancora più grandi quando il progetto arriverà nelle scuole attraverso la rete dei servizi alberghieri. Dobbiamo essere tutti occhi e orecchie e vigilare per diffondere una sicurezza vera. Non c'è barista o cameriera che non racconti di aver subito apprezzamenti indesiderati, strusci o carezze". Nella Carta dei valori della ristorazione italiana, ha evidenziato Picca Bianchi, si pone l'accento sul valore per la comunità dei pubblici esercizi: "I luoghi di ristoro e dell'ospitalità hanno una fondamentale funzione sociale, dando il loro contributo alla vigilanza e al rammendo del tessuto collettivo". Il progetto è stato accolto con interesse dagli studenti dell'Istituto Galli di Bergamo che, come altri istituti, attraverso Re.Na.Ia- la Rete Nazionale Istituti Alberghieri, discuteranno e studieranno per una "Sicurezza vera" nelle ore dedicate all'educazione civica. "La scuola ha un ruolo importante sul fronte della prevenzione attraverso l'educazione e non possiamo che essere orgogliosi di impegnarci in un progetto di grande valore come questo" ha sottolineato il professore Luigi Brizio Campanelli, dirigente Istituto superiore Galli di Bergamo. Non torneranno sui banchi di scuola ma seguiranno un importante percorso formativo tutti gli esercenti che aderiranno a partire dai prossimi giorni al progetto: "I nostri locali con loro insegne accese nonostante il caro energia sostengono la sicurezza e vogliono fare la loro parte anche a contrasto della violenza di genere, facendo sentire tutte le donne, da chi sta dietro a chi sta davanti al bancone, più sicure- commenta Vincenza Carissimi, consigliere del Gruppo Caffè e Bar Ascom Confcommercio Bergamo, titolare con le sorelle del Bar Commercio di Osio Sotto, locale a gestione esclusivamente femminile-. I nostri locali possono davvero assumere il ruolo di sentinelle del territorio e dare un contributo anche importante al miglioramento della sicurezza nei nostri centri".